



UNIONE SINDACALE di BASE

Confederazione Regionale Puglia

Documento dell'USB – Puglia

DIFENDIAMO LA PUGLIA DALLE MULTINAZIONALI DEL PETROLIO.

Manifestazione regionale Sabato 21 Gennaio - Monopoli

L'Unione Sindacale di Base è assolutamente contraria alle possibili estrazioni di petrolio lungo le coste pugliesi, vuoi per l'impatto ambientale che ne deriverebbe, vuoi per un giudizio negativo in merito alla quantità e alla qualità del petrolio che ne verrebbe estratto, quantità e qualità, peraltro, già accertate e bocciate dall'ENI negli anni '70, vuoi per l'assenza di un credibile Piano Energetico nazionale.

Essere contro "le trivelle", è allora giusto, ma non basta proprio e quanto all'auspicio della Coordinatrice del Comitato "No Petrolio, Sì energie Rinnovabili", affinché nasca "una sana competizione costruttiva tra società civile, istituzioni e forze politiche" perché "servono buone idee, energia, volontà, <soldati> e un po' di tempo", occorrerebbe invero l'onestà intellettuale di dire subito, in partenza, che l'auspicata competizione si presenta tutt'altro che "sana". Quali fantasmi si vogliono scongiurare con l'aggettivo "sana"? Si pensa forse ad una competizione podistica?

Proviamo un po' a vedere perché questa competizione sembra a noi nascere, invece, piuttosto "insana".

a) Gli accordi tra Eni e Gazprom – patrocinati soprattutto dopo la sosta di Putin in Sardegna da Berlusconi nell'estate 2003, mentre tornava da Libia e Algeria – avevano messo in piedi la concreta, anzi ad un certo punto da considerarsi certa, possibilità di costruire il Southstream, un gasdotto che sarebbe sfociato infine a Otranto, con una portata notevolissima, con un assai probabile congiungimento con gasdotti dai paesi nordafricani (erano interessate la Noc libica e la Sonatrach algerina). Veniva attribuita, con una simile realizzazione, una posizione di potere notevole all'Italia nel rifornire buona parte dell'Europa. La UE fu non a caso subito contraria, si mise in continuazione di traverso, appoggiò semmai il Nabucco, gasdotto in mano agli americani. Essa ha posto continui ostacoli all'Eni, l'ha visibilmente "perseguitata" e infastidita per ritardare il progetto, per indebolirla, per smembrarla, ecc. Tutto, fino ad un paio d'anni fa, sembrava inutile, salvo provocare perdite di tempo. Poi tutto è improvvisamente mutato.

b) La guerra alla Libia, pardon, l'operazione umanitaria che ha ridato la "libertà alla Libia, ha distrutto la residua sovranità di Italia e Libia e ha addomesticato, almeno per il momento, alle esigenze americane le aspirazioni di potenza della Turchia.

I cittadini, i partiti politici, le istituzioni comunali e regionali che cosa pensano intorno ai punti a) e b)? O invece, per citare ancora la coordinatrice Silvia Russo, servono soprattutto e soltanto "soldati" (sarà stato un lapsus?), o meglio "militi ignoti" che non facciano domande indiscrete e possano essere schierati nelle battaglie fra le diverse lobby dell'energia e per mantenere/conquistare posti di potere politico?

In conclusione NO alle trivellazioni in Adriatico, ma guardando bene in faccia una realtà che ci presenta le "municipalità" italiane che con i secoli si sono trasformate da comuni capaci di condizionare finanziariamente le monarchie europee a vassalli delle repubbliche ex-giacobine, mah!